Anno I. Martedì 16 ottobre 1866 Num. 38

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il **Giornale di Udine** *tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.*

Perchè poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il librajo **Antonio Nicola** *in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pom.*

Il **Giornale di Udine** *riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.*

L' Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Le scuole ad Udine.

I.

C' erano dei paesi in Italia, i quali col reggimento antico non avevano scuole. L' ignoranza vi era predicata francamente come arte di governo. L'odio al saper leggere, che presso di noi è un fenomeno morboso e null' altro, que' governanti lo confessavano, dicendo, che per andare in paradiso non occorre leggere e scrivere, ed anzi è meglio poterne far senza. Coll' Austria la cosa era diversa. Le apparenze c' erano, mancava la sostanza. L' Austria fu tra' primi che proclamarono gratuita ed obbligatoria l' istruzione elementare; ma poi o cominciò male, o lasciò che le cose men male cominciate, si guastassero. S' ebbe di peggio; cioè molti che erano stati anni ed anni a scuola e che pure ne uscivano senza saper leggere, o senza saper applicare la grande scienza del leggere. Quando si arrivava alla coscrizione era il minor numero quello di coloro che sapessero scrivere il proprio nome. L' istruzione tra militari, come accade nell' esercito italiano, ch' è una grande scuola serale, non era poi possibile nell' esercito poliglotto austriaco. Anche quelli che sapevano leggere e scrivere del resto mancavano di saper applicare la loro scienza; e ciò è naturale. Mancava il nesso tra la scuola e la società, non essendovi in questa nessuna libertà, mentre quella era oppressa dalla pedanteria.

Da ciò si può comprendere, che noi stiamo poco bene a scuole, con tutte le apparenze del contrario. Adunque bisogna che non perdiamo tempo a riformare ed estendere l' insegnamento elementare, cominciando da Udine, che deve dare l' esempio e l' indirizzo a tutta la vasta provincia, e porgere anche ai luoghi secondarii i mezzi di fare quello che non potrebbero fare da sè. I Comuni potranno fondare le scuole, ma non fare i maestri e le maestre, senza il concorso del centro. Adunque da Udine il principio. La capitale della Provincia ha naturalmente molti vantaggi sugli altri paesi; ma per questo appunto ha anche molti obblighi di più. Il Consiglio, la Giunta municipale, il Sindaco devono ricordarselo: e qui, nell' insegnamento elementare, è dove non ci può essere risparmio di spese, intendiamo delle necessarie per conseguire lo scopo di formare un popolo bene istruito, morale, degno della libertà, atto ad usarne.

Dobbiamo cominciare dal principio e non credere di avere fatto tutto colla carità profusa senza sapere di qual maniera venga usata. Noi abbiamo istituti di molti; ma i più sono come piante assecchite che intristiscono per mancanza di vitale nutrimento.

C' è p. e. un asilo per l' infanzia, dove si accolgono un gran numero di bambini. Ci sono soscrittori che lo sostengono, o come si dice per solito, quando simili istituzioni cascano in mano di fraterie, c' è una società d' azionisti che gli fa le spese e che costitui un capitale per questo. Per chi ha veduto però questo asilo infantile è un problema se giovi che esista. Pare che i contributori non si sieno fatti anche visitatori dell' asilo, ch' è tanto disforme da quelli di Milano e d' altre città, ed anche di certi villaggi dove gli asili, senza costare di più, sono veri modelli di scuole per bambini. Visitando essi l' asilo non avrebbero tollerato che vi fosse tanta angustia di luogo, tanta mancanza per i bimbi di spazio per muoversi, la sporcizia sulle persone, la bacchetta che pende su quelle teste come se fossero di futuri montoni, perchè imparino ad essere umiliate a tempo, il monachismo invasore, il quale non osa tenere la testa ritta e guardarvi in faccia, la religione nei santini dovunque profusi con cura puerile, invece che inviscerata nella educazione.

Udine ha bisogno di tre asili, o piuttosto scuole infantili, che possano accogliere tutti i bimbi che vi accorreranno, senza che sieno agglomerati gli uni sugli altri. Lo scopo dell' asilo non è soltanto di dare una minestra ai bambini poveri.

L' asilo è custodia dei bimbi, perchè i genitori possano dedicarsi al lavoro; è una lezione continua di pulizia e di buon costume alle famiglie degli accolti, perchè si richiede sui bimbi stessi la pulizia e l' ordine; è un luogo dove fino dalla prima età si educano all' affetto e rispetto reciproco le varie classi sociali; è un mezzo di agire per l' educazione morale e sociale del popolo, non soltanto per l' istruzione, di migliorare lo stato fisico della generazione crescente colle buone condizioni igieniche e cogli esercizii; è preparazione alle altre scuole elementari per renderle efficaci; è principio al miglioramento di tutte le scuole infantili private ed alla fondazione di tutte le scuole infantili rurali, servendo di modello e formando delle assistenti ivi accette tante maestre.

Gli asili di Udine bene fondati, messi sotto una continua sorveglianza di persone acconcie a ciò, visitati dalle signore colte che s' interessino all' infanzia, posti sotto alla tutela del pubblico, devono diventare un modello, un semenzajo per tutta la Provincia.

La fondazione di asili nelle città e

APPENDICE

—

Ai rispettabili neo-eletti signori Sindaci del Friuli.

Questo Giornale, onorevolissimi signori, vi ha fatto jeri un complimento grazioso stampando il vostro cognome col nome del Santo che vi fu dato a protettore nel battesimo. E ha fatto un complimento eziandio ai rispettabilissimi Consiglieri, vulgo *patres patriae*, che in ciascheduna città o borgata, e in ciaschedun villaggio del Friuli vi faranno bella corona, e che costituiscono con Voi la parte senziente, intelligente e volente della nostra piccola Patria. Quindi è che rallegromi vosco perchè la perspicacia dei conterranei seppe scegliere le vostre persone onorandissime a rappresentare il natio Comune, unità elementare di quel gran tutto ch' è l' Italia. E rallegromi ancora perchè, in siffatte elezioni, diedesi un calcio a certi vecchi pregiudizj, e perchè si badò sul sodo a metter a nuovo molte cosarelle. Al che servì non poco l' eloquenza demostenica estemporanea di parecchi Legulei che s' impancarono quà e là a predicare il bisogno assoluto di *uomini nuovi* (cioè di loro), e il bisogno di porre certi minimi ex tirannelli o grassi nababbi delle borgate, o Terre, o villaggi fra i ferri vecchi. Insomma si ciarlò *de omnibus rebus*, e si disse corna del passato (e va arcibenissimo), si tagliò i panni addosso al prossimo, quantunque pochi giorni fa stretto a fraterno amplesso (e va meno bene).... Tuttavia la faccenda la andò come doveva andare; e alla fine chi si trovò su, e chi giù, e chi sospeso per aria cioè messo in vista, per diventar buono un' altra volta.

Tutto dunque è finito per le elezioni comunali; cioè gli ossi sono al loro sito. Ma dopo la anatomia, viene la fisiologia, videlizet scopo è badare di qual vita vivranno i nostri Comuni.

Signori Sindaci, bisogna che vi mettiate in testa che i tempi sono serii. Passate le feste e le baldorie, di cui eravi necessità assoluta dopo la musoneria mantenuta inalterabile per tanti anni, e' sarà uopo meritarsi davvero la stima de' nostri fratelli Italiani. E ne' nostri Comuni c' è da fare tanto, benchè a dirozzarsi se ne abbiano fatte di belle e spesi i bei quattrinelli anche sotto il sedicente paterno reggime!

Io non vengo a spifferarvi per filo e per segno i bisogni nostri chè pur troppo, meglio ch' io, li conoscete appuntino. Vengo a dirvi che per la vita nuova occorre ricevere l' inspirazione dal concetto grande della Patria grande.

E dapprima necessita cercar l' amicizia di tutti i galantuomini del paese, e non tener loro il broncio per qualche monnulla. Se nelle borgate, Terre e villaggi avesse a mantenersi in perpetuo il chiacchierio pettegolo di questi ultimi giorni . . . addio pace, addio fratellanza. Chi la vorrebbe bianca, chi nera; se l' uno sarebbe beffeggiato perchè troppo *malva*, l' altro direbbesi ammalato di ultra-democratica mania. Dunque spetta a Voi, signori Sindaci, starvene nel giusto mezzo, e invitare i vostri governati a starvi anch' essi, perchè nelle cose pubbliche si ari diritto, e non si tenga il vostro paese per una gabbia di matti.

Interessa poi (veniamo al *positivo* de' quattrini) porre in assetto le finanze del Comune. Pel diavolio di questi ultimi mesi, e per la testardaggine de' nostri malaugurati ospiti che non volevano proprio lasciarci se non nel dì novissimo, molte casse comunali si trovano al verde. E, mal grado la crittogama e i danni innumerevoli arrecatici dall' ultima visita di que' cotali che alfine se ne irono *al di là*, bisognerà gettarvi dentro qualche manata di marenghi. V' ha di quelle cose che non si può aspettare a farle; ma per altre si aspettino altri quarti di luna. Spazzati ora certi animali, le nostre terre frutteranno, e c'è da scommettere uno contro cinque che nel prossimo anno non ci sarà più crittogama, non ci sarà più malattia dei bachi. Coraggio dunque per ispendere quanto oggi è necessario, e anche per far qualche debito. Pagheranno i posteri, che non avranno certo a patire quanto patimmo noi, e a cui un debito di più non farà passar insonni le notti.

E tra le spese necessarie bisognerà collocare prime l' istruzione, la beneficenza, l' igiene. Signori Sindaci, vi raccomando la quistione dell' *abicì* e risolvetela più da bravi economisti che da filantropi chiaccheroni. Mandate tra breve al *Giornale di Udine* un avviso che dica: *s' apre il concorso al posto di maestro per la scuola elementare del Comune di . . . . e il concorrente avrà tanto da vivere da cristiano e da galantuomo.* Oggi quelli che hanno bisogno di trovar da camparla sono molti, e quando non fossero nati i disposti a diventar martiri dell' Alfabeto per amor dell' umanità e della pagnotta, col tempo verranno. E col tempo gli Italiani analfabeti, proveracci, non avranno più a istruirli un pedante chierento, bensì qualche buon uomo che insegnando ai figli altrui a leggere e a far di conti, insegnerà anche ai figli proprii, e nel villaggio diverrà il modello dell'ottimo padre di famiglia.

Poi bisogna togliere l' accattonaggio, e provvedere a savia opera di beneficenza; e ciò col dar lavoro, col voler che tutti lavorino, con inspirar vergogna pel mestiere del Michelazzo, e col sovvenire ai veri poveri meritevoli di soccorso perchè vecchi ed infermi. E ciascun Comune impari a fare la carità al prossimo, e impedisca che nella città ci arrivino vecchi, donne e fanciulletti cenciosi e macilenti, che assomigliano agli Zingari.

Bisogna anche, illustrissimi Sindaci, pensar all' igiene pubblica, e a pagare i signori Medici come si conviene a chi ha studiato e ha speso per istudiare, e suda pel bene dell' umanità, e si condanna a vivere spesso in isolati e meschini paeselli. Manco grettoria; e sarà bene ciò, anche ad espiazione di quella usata (alludo ad alcuni paesi) sino a l' altro jeri.

Del resto, signori Sindaci, alle Signorie vostre spetta il promuovere quanto vi ho detto, e molte altre cose utili. A voi spetta di distribuire le spese per modo che qualcosa ci guadagni il materiale del paese e qualcosa il morale. E delle vostre cure terremo il conto che si avranno meritato, e, all' uopo, vi faremo sentire qualche paroletta all' orecchio. Siate voi *uomini vecchi* rifatti ad uso de' tempi moderni, o *uomini nuovi*, anzi novellini nel trattare di negozii comunali, è tutt' uno. Il paese vuole che le faccende vadino per benino, e vi terrà d' occhio.

Coraggio dunque, e l' amore operoso del bene vi inspiri. I tempi sono solenni. Quanto facciamo oggi, esser deve preparamento a vita dignitosa e gioconda di quella generazione che adesso è bambina, e ci chiede di non essere infingardi e dappoco quanto furono, con le debite eccezioni, i nostri padri.

C. Giussani

borgate e nelle ville si renderà possibile quando ad Udine vi sia il modello, la scuola per tutti quelli che vogliono fondare le scuole infantili nella Provincia. Gli asili nelle ville sono più necessarii, che non nelle città; perchè la scuola infantile è quella che potrà migliorare la scuola elementare del Comune, rendere possibile in questa ai maestri l'istruzione, ad onta che vi sieno più classi in una, supplire per tempo alle assenze posteriori dei giovanetti, iniziare le scuole femminili che vi mancano. Gli asili rurali sono poi anche più facili a fondarsi ed a mantenersi, purchè ci sia un luogo dove formare le maestre, o piuttosto trasformare in buone maestre le maestre di villaggio che mancano di molto. Trovato un locale dal Comune, o da un benefattore, se c'è la maestra, i genitori stessi s'incaricano di mantenere l'asilo rurale, pagando una certa quota in generi, come fanno del cappellano e del pastore. Nelle campagne i contadini conoscono più facilmente l'utilità della scuola infantile, che non della scuola elementare, e mandano più presto i figliuoli a quella che a questa. Esistendo la scuola infantile, l'elementare potrà essere ordinata meglio, giacchè non si tratterà d'insegnarvi più l'*abbiccì*. Le tre classi cumulate diventano due; ed in queste il maestro può insegnare ad ore diverse, e quindi meglio, supplendo più tardi colle scuole serali e festive a quello che manca nell'istruzione elementare. Adunque l'asilo, o scuola infantile, può e deve diventare la base d'una istruzione elementare efficace, cioè di una istruzione quale non si ebbe ancora mai nel nostro paese, per quanto si dicesse e facesse.

Adunque Udine, fondando degli asili che sieno veramente modello, non provvede soltanto a sè stessa, ma a tutta la Provincia. Dessa ha quindi una grande responsabilità; ma siccome accoglie nel suo seno i possidenti di tutta la Provincia, così questi sono tutti interessati che di qui parta l'ajuto e l'esempio per la Provincia intera. Non è ora il momento di dire quali devono essere gli asili; ma importa che tutti si figgano in mente, che bisogna principiare dal principio.

Questo solo vogliamo soggiungere, che noi non abbiamo già la smania di chiudere al più presto possibile l'infanzia nelle scuole che somiglino ad ergastoli, dove essa entri renitente e riesca peggiorata fisicamente, moralmente ed intellettualmente. Piuttosto che prestarsi a tale sistema, vorremmo lasciare l'infanzia senza scuole scorrere la campagna, nella speranza che la natura facesse per alcuni ciò che non fa la scuola.

Noi vogliamo piuttosto che la nostra scuola sia una cura fisica della povera infanzia per sottrarla a molte infermità e rendere meno popolati gli ospitali; che essa educhi moralmente i bambini coll'ordine che regni dovunque, e che inizii lo svolgimento delle facoltà intellettuali senza sforzo e pedanteria, coll'ordine pure, e come un giuoco proprio dell'età. Vogliamo distruggere gli ergastoli, non già crearli, per costringervi dentro l'umanità bambina. Vogliamo per i bambini spazio, aria, luce, movimento, agitazione, esercizio, giuoco. Abbiamo veduto fino le madri de' gattini e dei cagnolini scendere dalla loro gravità per giuocare coi proprii nati. Abbiamo fatto così coi nostri, e non pretendiamo che i bimbi sieno uomini. Soltanto, considerando la società come una grande famiglia, vogliamo completare l'azione di questa coll'azione di quella, facendo della società una famiglia bene ordinata.

Persano e Teghetoff.

Si assicura di buon luogo che Tegetthoff abbia mostrato il desiderio di venire interrogato, previa autorizzazione del suo governo, qual testimonio della difesa nel processo dell'ammiraglio Persano. Ora è da vedersi se il suo desiderio possa essere legalmente esaudito, e se in ogni caso la sua deposizione obbligata da riguardi cavallereschi e da altri ancora ad essere in favore del Persano possa avere un gran valore in Italia. Noi pure confessiamo francamente che apprezzeremo più la deposizione di un mozzo della nostra marina che quella di tutti i capi della marina nemica, che naturalmente sono interessati a mostrare di aver vinto per forza propria e non per colpa del capo dell'armata ostile, e che, oltre a ciò, preoccupati dei fatti loro non crediamo possano aver veduto e conosciuto dei nostri nel momento della zuffa più di ciò che noi abbiamo visto e conosciuto dei loro; e noi avevamo visto affondare il bastimento *Kaiser* che ora si sa essere in condizioni assai migliori di quelle del nostro affondato *Affondatore*.

I repubblicani del Veneto.

Il corrispondente fiorentino del *Pungolo* narra che il capo dei mazziniani nel Veneto, il quale sarebbe, a quanto egli ne ha saputo, un friulano, ha scritto ultimamente a Mazzini per avere istruzioni e consigli, esponendo, gli il piano già disposto e approvato da' suoi aderenti.

Il Mazzini gli avrebbe risposto senza tanti preamboli con queste precise parole: *dite ai vostri concittadini: meglio male col nuovo regno d'Italia che bene ed impotenti in Repubblica federatica.*

Tuttavolta il corrispondente del *Pungolo* crede che il partito fremente del Veneto non tenga alcun conto della raccomandazione pacifica del suo puro profeta e si accinga ad agitare il paese in favore della Repubblica universale la quale, abbracciando il globo terraqueo, saprà stare nei limiti. Egli anzi dichiara constargli che è loro intenzione di agitare la Venezia in ogni modo possibile nell'occasione specialmente del plebiscito e quindi delle elezioni.

Anzitutto ad onore del buon senso nel nostro paese, dobbiamo dichiarare altamente che il partito esaltato detto repubblicano, se per lunga abitudine lo si chiama col nome di partito politico, nel fatto non merita altro che quello di chiesuola e di setta. Esso conta pochissimi adepti; e la propaganda che ha tentato di fare delle proprie dottrine ha trovato un terreno tutt'altro che preparato a riceverle e a fecondarle.

I componenti il mazzinianismo nel Veneto non hanno quella influenza che il corrispondente del *Pungolo* sembra temere; e per quanto se ne riconosca la sincerità ed il patriottismo, non si è punto disposti a rinunziare a dei principi che ci hanno condotto a quello che siamo, per abbracciare dei principii umanitarii senza alcun dubbio, ma che non hanno l'esperienza in loro favore, e di cui non si sanno discernere i benefici risultamenti.

Si può vivere quindi sicuri che tanto nel plebiscito quanto nelle elezioni, il partito repubblicano eserciterà quella sola influenza che può avere una parte senza alcun seguito nella popolazione, la quale, fatta a sue spese positiva e prosaica, ammira i progetti sublimi, ma si tiene cautamente alle cose più pratiche e più facilmente attuabili.

I fatti del resto verranno tra poco a chiarire qual breccia abbiano fatta nelle popolazioni del Veneto, gli apostoli della Repubblica!

Noi per parte nostra crediamo che questa breccia l'abbiano già aperta dagli altri: le *regie* milizie italiane.

ITALIA

Firenze. La prefettura di finanza nel Veneto è mantenuta, ma sotto altro nome. La facoltà di sospendere gl'impiegati non è conferita ai tre nuovi commissari che per gli impiegati da essi dipendenti. Per gl'impiegati superiori, come quelli della luogotenenza, della prefettura di finanza, della Corte d'Appello, ecc., la sospensione non potrà essere pronunciata che dai ministeri competenti. Si è discusso ed approvato anche il progetto di decreto per le elezioni politiche. Il Veneto venne ripartito in 50 collegi elettorali i quali variano in popolazione fra i 62.000 (come Belluno) e 45,000 (come Rovigo) abitanti. In tale decreto sono promulgate le disposizioni vigenti nel Regno sui reati in materia elettorale, le cui cognizioni sieno esclusivamente demandate ai tribunali provinciali.

— Sappiamo che il Ministero della guerra, con delicato pensiero prepara, alle città di Venezia e di Vicenza una bella sorpresa, inviando a ciascuna di esse la Medaglia d'oro al valor militare in memoria della strenua difesa che sostennero contro gli austriaci nel 1848-49, la prima durante il doloroso assedio di cui l'afflisse il maresciallo Radetsky, la seconda nei giorni ultimi di maggio e primi di giugno. L'incisione delle epigrafi fu affidata al valente signor Mariotti di Firenze.

Roma. Nel prossimo inverno si troverà a Roma circa la metà del precedente ministero inglese, cioè Russell, Claredon, Gladston, Cardwell e Milner Gibson. Il *Times* scherza su questa «Coblenza dei Whig sulle sponde del Tevere; »spera che non faranno lega con Oddo Russell, che vorrebbe condurre a Malta il vegliardo del Vaticano; e, passando da una all'altra digressione conchiude che il meglio che possan fare Roma e l'Italia è di venire ad un accomodamento.

ESTERO

Germania. La *Gazzetta Universale* d'Augusta narra che Bismark tornando dal teatro della guerra e avendo udito che a Dresda si preparavano feste pel ritorno di re Giovanni, disse sorridendo: «Potranno aspettarlo un pezzo.» Quel giornale soggiunge tuttavia che la Prussia non può fare assegnamento per l'annessione sul consenso del popolo; gli stessi progressisti, che dovrebbero desiderarla come un altro passo verso l'unità nazionale, in un manifesto elettorale esprimono il voto che la Sassonia aderisca sollecitamente alla Confederazione del Nord e sia rappresentata nel futuro Parlamento germanico, ma non fanno verun cenno di annessione.

Prussia. La *Nord D. All' Zeitung* smentisce la notizia data dal giornale di Pietroburgo, che la Prussia avesse fatte delle proposte a Vienna per lo scioglimento della questione orientale, in modo corrispondente agl'interessi della Germania, e che l'Austria, non essendo più potenza germanica, le avesse respinte.

Spagna. Malgrado le misure di rigore prese il governo di Narvaez tentenna, e non è solo il ministero, ma anche la dinastia che trovasi in pericolo, qualora scoppiasse a Madrid una nuova insurrezione e avesse buon esito. Coloro che fanno voti per l'insurrezione, non dissimulano le loro mire. Tratterebbesi di mettere sul trono, occupato oggi dalla regina Isabella, il padre del giovane re di Portogallo, il re don Ferdinando, col titolo di re dell'*Unione Iberica*. Alla morte di questo principe gli succederebbe il figlio, che riunirebbe il trono di Portogallo all'eredità paterna: così si effettuerebbe l'unione della Spagna e del Portogallo. Quest'unione è conforme alle teorie della circolare del signor La Vallette e a quella delle *grandi agglomerazioni*. Si crede dunque che sarebbe bene accetta alle Tuileries.

Montenegro. Anche il Montenegro prepara qualche nuova scorreria contro i Turchi, già s'intende (almeno lo affermano alcuni giornali) per istigazione del console russo. Nei vari distretti di quell'alpestre principato la gente atta alle armi, fa continui esercizi in una specie di guerra minuta di sorprese e d'insidie. Si pretende poi che essi se l'intendano in segreto non solamente coi Serbi e coi Rumeni, ma anche coi Greci, e si narra che due agenti dell'Eteria ellenica, vistarono pochi giorni fa Cettigne ed ebbero frequenti conferenze col principe. Il piano sarebbe di dare la mano ai Greci e così propagare la rivoluzione in tutta la Turchia europea; nè queste pratiche possono essere rimaste senza effetto, stante l'odio implacabile dei montenegrini contro i Turchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per la guardia nazionale, se sono vere le nostre informazioni come abbiamo ragione di crederlo, vennero fatte ad Udine moltissime domande di esenzione. Lo stesso accadde a Padova ed in altri luoghi. Noi non sappiamo comprendere come ciò sia possibile. La Guardia nazionale fino dal 1848 è stata in Italia la prima espressione del movimento nazionale. Si considerò che il paese armato conteneva in sè tutte le persone capaci di doveri e di diritti politici. Chi non adempie un dovere non si può dire nemmeno che meriti l'esercizio d'un diritto.

Noi sappiamo, che la legge della guardia nazionale è difettosa, ch'essa va riformata e coordinata all'esercito nazionale, del quale deve essere il semenzajo o la riserva; ma intanto la legge esiste e deve essere osservata. Noi non comprendiamo poi come i medici, non chiamati a codesto, si facciano lecito di rilasciare certificati, che non sono validi per sè stessi. Le decisioni sull'inabilità al servigio della Guardia nazionale devono provenire dai medici della Guardia stessa. Si capisce che bisogna essere indulgenti cogli uomini già vecchi, i quali dovrebbero cominciare adesso dal fare gli esercizii; ma quelli di mezzana età non devono dare il cattivo esempio di esimersi.

Speriamo poi che la gioventù sia tutta premurosa non solo di appartenere alla Guardia nazionale, com'è suo dovere, ma di far sì, che questa istituzione non sia soltanto di apparenza.

Abbiamo la certezza, che i volontari ora dispersi per la Provincia sapranno coltivare questa istituzione e rendersi benemeriti del paese col farsi istruttori nei singoli Comuni. Parlavano di fare dei bersaglieri della Guardia nazionale; e questo è bene, specialmente per tutti i paesi di confine e di montagna, dove, sull'esempio dei Tirolesi, bisogna formarsi dei buoni difensori delle località. Così nelle piazze forti, tanto di terra che di mare, le Guardie nazionali possono addestrarsi nella artiglieria, per potere, in caso di guerra, fare il servizio locale e lasciar libera tutta l'artiglieria dell'esercito. Vorremmo poi, che nei paesi marittimi, come si usa nell'Inghilterra, si formasse il dilettantismo de' marinai, che educa alla vita marittima la gioventù di quei paesi. Così, fino a che una legge intervenga a modificare l'ordinamento della Guardia nazionale e dell'esercito, noi potremo prepararla coi costumi, senza dei quali le leggi nulla valgono. Il Friuli è degno di dare in tutto questo l'esempio agli altri paesi. Speriamo, che i giovani più animosi si occupino di ben ordinare la Guardia nazionale nei capiluoghi di distretto; poichè così gli altri Comuni prenderanno esempio da loro. Vedrà anche la gente di contado, che il servizio della Guardia nazionale non è quello che andavano disseminando alcuni malintenzionati del partito dei neri, ma che questa è una istituzione, la quale non è di peso ad alcuno, di onore e sicurezza a tutti.

Disposizioni doganali sicure e rese pubbliche occorrono per i produttori dello Stato, che conducano i loro generi ad Udine. P. e. vengono dei carri di avena da Torre di Zuino, che ne produce in molta quantità; e si arrestano alle porte di Udine. Perchè? Torre di Zuino è non soltanto nel Veneto e quindi nello Stato, ma anche al di qua della linea dell'armistizio. Se i carri d'avena, accompagnati al sig. Nardini, compratore, dal sig. Collotta, produttore, facevano il giro d'un pajo di miglia e venivano ad Udine per un'altra parte, potevano entrare liberamente. Come accade ciò?

Bisogna che la gente sappia prima i dipartimenti doganali, per non venire sottoposta a perdite e disturbi indebiti. Bisogna che il pubblico sappia altresì dove la linea doganale esiste e quali regole sono da osservarsi per non cadere in contravvenzione.

La Banca del Popolo si è già costituita a Vicenza e venne approvata con R. Decreto del 12 settembre decorso. Questo esempio ci sia di sprone ad affrettare la costituzione anche di quella di Udine mediante le poche soscrizioni che mancano tuttora.

La presidenza del Comitato medico del Friuli ha diramato il seguente invito a tutti i Medici, Farmacisti e Veterinarii della Provincia. Quelli che non potessero intervenire e fossero tuttavia disposti ad aderirvi, sono pregati a farlo con lettera diretta alla Presidenza stessa presso il Civico Ospitale:

«Per giovare al progresso della scienza ed al miglioramento delle istituzioni sanitarie, per sostenere la dignità professionale e la prosperità della medica famiglia, per tutelarne i suoi interessi e promuovere la desiderata istituzione del mutuo soccorso, al giorno 12 corr. sotto la Presidenza provvisoria del

promotore sig. dott. Michele Mucelli si è costituito il Comitato Medico del Friuli, aderendo allo Statuto fondamentale della Associazione Medica Italiana vigente nel Regno fino dal settembre 1862 ed i soci presenti ed aderenti erano nel num. di 61. Per progredire regolarmente in tale istituzione la s' invita per sabbato p. v. 20 corr. ore 12 merid. ad una nuova seduta nella quale verrà discusso il regolamento speciale del Comitato, e saranno nominati due delegati da mandare a Firenze per rappresentare il ceto Medico Farmaceutico del Friuli nel terzo Congresso generale le di cui sedute incominicieranno il giorno 23 corr.»

Udine 15 ottobre 1866.

La Presidenza

Andrea dott. Perusini — Nicolò dott. Romano Michele dott. Mucelli

—

Il giorno del plebiscito alle ore 8 e mezza della mattina la Società operaja farà celebrare in Piazza d' armi una messa, dopo la quale verrà benedetta da mons. Banchieri la bandiera sociale. Alle 2 e 1/2 pom. avrà luogo il banchetto popolare fraterno nella Piazza d' armi medesima, ed ove il tempo nol permettesse, nel locale in Piazza Garibaldi. Il viglietto d' ingresso al banchetto è fissato a lire it. 2.50 ed è vendibile a tutto giovedì 18 corr. all' ufficio della Società operaja, da Gambierasi, ed ai Caffè Corazza, Meneghetto e Nuovo.

—

La Giunta Municipale di Tolmezzo ha diretto la seguente protesto a Sua Eccellenza il Cavaliere Arturo Conte Mensdorff Comandante il Corpo d' occupazione dei Cacciattori delle Alpi.

Uomini che si dicevano inviati da superiori Autorità Imperiali appersero l' ufficio del Regio Commissariato distrettuale, e malgrado immediato reclamo dell' Autorità autonomica di Tolmezzo, continuarono a funzionare in nostro confronto, esigendo rate di prestito portate dalla Legge 25 maggio p. p., intimando contro ogni forma di legge alla Deputazione Comunale il pagamento della terza rata prediale, e richiamando ad assoggettamento l' Autorità Municipale con la minaccia di esecuzione militare.

Distrutta così la nostra amministrazione, oggi per l' azione della combinata truppa Imperiale e dei messi Imperiali cessava fra noi l' amministrazione giustizia della civile e penale espellendone dalla residenza i magistrati.

Premesse queste cose in ordine al fatto, la Rappresentanza di Tolmezzo dichiara quanto segue in ordine al diritto.

Un Decreto 16 luglio 1866 N. 5134 dell' I. R. Delegato Reya ordinava l' immediata consegna dell' Ufficio commissariale di Tolmezzo alla locale Deputazione.

Un protocollo ufficiale 17 Luglio 1866 redatto concordemente dalla magistratura sunnominata e per suprema esuberanza autenticato dal pubblico Notajo Dr. Moro al N. 800 consumava l' effettiva consegna di quell' Ufficio.

Fino ad oggi nessun magistrato. nessun Dicastero Imperiale ha validamente distrutto questo fatto solenne, e la riprensione effettuata da parte di funzionarii politici fu una illegalità.

Fino dal luglio p. p. le truppe Imperiali e Reali e le I. R. Autorità politiche abbandonarono la Provincia della quale il possesso fu preso dall' esercito Italiano ed il Governo fu assunto dai Commissarii del Re d' Italia.

L' abbandono dell' Austria da una parte, l' occupazione Italiana dall' altra e la conseguente pubblicazione delle Leggi del Re Vittorio Emanuele suggellarono il mutamento della sovranità di questa Provincia.

L'armistizio conchiuso il 12 agosto a Cormons fra i Commissarii dell'Imperatore d'Austria ed i Commissarii del Re d'Italia non ha potuto mutare questo stato di cose, avvegnachè l'indole della stipulazione di Cormons sia prettamente militare, e di conseguenza la sopravvenuta occupazione delle imperiali regie truppe lasciò sussistere invulnerata ed invulnerabile la nuova condizione civile e politica della provincia.

Successivamente fra i ministri plenipotenziarii dell'Imperatore d'Austria e del re di Prussia in data 26 luglio prossimo decorso fu segnato in Nekolsburg un preliminare di pace al cui articolo VI è stabilito di porre il Regno Lombardo Veneto a disposizione del Re d'Italia.

Una tale stipulazione preliminare ebbe piena ed intera riconferma nell'articolo II del trattato di pace sottoscritto in Praga il 20 agosto passato, le cui ratifiche furono scambiate il 30 del mese stesso.

Questi due atti ufficialmente pubblicati e costituenti oramai una parte incontendibile del diritto pubblico europeo ci attribuiscono la facoltà d'invocarli a nostra tutela: senza che ci sia bisogno di ricordare che Sua Maestà l'Imperatore d'Austria ha ceduto la Venezia all'Imperatore dei Francesi e che quest'ultimo l'ha accettata.

Or dunque la nostra provincia come parte integrale della Venezia non appartiene più alla sovranità austriaca: perchè, abbandonata di fatto dalle armi e dalle autorità politiche imperiali, fu occupata dalle italiane, e perchè giuridicamente il nostro destino venne regolato dalle stipulazioni internazionali surricordate.

Se, mantenendoci in relazione colle imperiali regie autorità militari rispettiamo in dovere impostoci dalla stipulazione di Cormons, d' altra parte esercitiamo un un diritto egualmente incontestabile disconoscendo autorità politiche come quelle dei sedicenti messi imperiali venuti fra noi.

Stabilita così la leggittimità della nostra resistenza, non crediamo e non vogliamo diminuirne il valore, accennando all'abbandono d'ogni convenienza ed equità da parte degli inviati politici sopravvenuti.

Parecchie migliaia di uomini armati occupano da 46 giorni un paese discuto e dissaldatto a presenze militari — migliaia e migliaia di fiorini andarono consunti in requisizioni d'ogni specie — per ordine del corpo del genio austriaco in pochi di riffabricammo il ponte Perana e non n'ebbimo ancora la quitanza — le pubbliche casse sono esauste — a spaventevole compimento di mali il cholera serpeggia nella truppa e minaccia la popolazione oggi più impoverita che mai per le cessate industrie, ed a prova sublime di carità e virtù la nostra giunta sanitaria porta la sua azione riparatrice perfino nelle caserme e nell'ospitale militare.

I nostri diritti ed i nostri mali ci autorizzano a recare innanzi a sua signoria illustrissima le nostre querele contro i funzionari politici sedenti fra noi per impedire il regolare andamento d'ogni amministrazione e d'ogni giustizia.

È tanto più ci crediamo in diritto di portare a Lei i nostri reclami quantochè la sua parola ci stava garante finchè vigoreggiasse la sua autorità militare che il cumulo dei nostri mali non sarebbe fatto più grave colla levata di balzelli e colla privazione d'ogni magistratura custoditrice o vindice del pubblico bene.

Qualunque sia per essere l'azione dei nuovi poteri venuti *fra noi* dall'agosto p. p. ne lasciamo la responsabilità a chiunque vorrà imprenderla od appoggiarla, ma se sarà dato, porteremo le nostre querele fin là ove non sia per mancare l'ascolto.

La Giunta Municipale di Tolmezzo, nel giorno 2 ottobre 1866.

Linussio Marchi, — Zannini, — Morocutti.

—

Domenica per Faedis fu un giorno di festa, di quelle feste dirò così casalinghe che restano lunga pezza scolpite nel cuore.

Alla gioja d' essere stati appena allora liberati dalla poco lieta presenza dei nostri novelli amici di Innspruk e di Lubiana, i Faedesi univano quella di rivedere, dopo un esilio di sette anni reduce in patria l' egregio abate Coiz, tanto benemerito dell' emigrazione e loro compaesano.

Nulla ostante lo imperversare della pioggia ad un miglio di distanza del paese meglio che un centinajo di persone d' ogni età andarono ad incontrarlo con bandiere nazionali e coi cappelli fregiati di enormi *sì*: e lo ricevettero con entusiastici Evviva a lui e all' Italia liberata.

—

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione)

Comune di Ronchis

Bardello Andrea, Marsani Antonio, Galletti Angelo, Guerin Giulio, Montello Osvaldo, Paron Valentino, Alessandri Sac. Alessandro, Galetti Albino, Baradello Giacomo, Coracina Giovanni, Gaspari Timoleone, Cividin Giacomo, Guerin Antonio, Guerin Francesco, Bazei Antonio.

Comune di Tear

Pitton Pietro, Lestani Lodovico, Mauro Valentino, Collovati Luigi, Mazzarolli Francesco, Filaferro Gio. Batt., Della Giusta Geremia, Commisso Valentino, Mauro Antonio, Gallici Giuseppe, Collovati Giacomo, Mainardis Luigi, Leita Valentino, Pitton Giov. Mainardis Giulio.

IV. Distr. di Maniago. Com. di Andreis

Pallora Amadio, Piazza Domenico, Vittorello Francesco, Vittorello Osvaldo, Piazza Giacomo, Bacco Giovanni q. Gio. Batt., De Zorzi Pietro, De Paoli Natale, Piazza Antonio, Stella Giuseppe, Battiston Lazzaro, Stella Daniele, Fontana Felice, Bucco Giovanni q. Matteo, Piazza Gio. Batt.

Comune di Arba

Rigutto Giacomo, Zanier Gio. Batt. Facili Antonio, Miotto Giovanni fu Antonio, Miotto Valentino, Bearzotto Osvaldo, Rigutto Luigi, Miotto Giovanni fu Domenico, Rigutto Gio. Batt., David dott. Pietro, Rangan Angelo, Toffolo Sebastiano, Biasoni Francesco, Di Valentin Alessandro, Rigutto Paolo.

Comune di Barcis

Fassetta Vincenzo, Gasparin Domenico, Botti Pietro, Gasparin Carlo, Boz Angelo, Fassetta Francesco, Botti Angelo, Tenor Pietro, Agostini Romano, Gasparin Antonio, Malattia Carlo, Gasparin Giacomo, Boz Gasparo Pantini Angelo, Betti Domenico.

Comune di Cavasso

Venier Marco, De Bernardo Antonio, Speranzini Antonio, Palombit Valentino, Businelli dott. Antonio, Sartor Luigi, Ardit Pietro, De Bernardo Giuseppe, Bortoli Giuseppe Francescon Giovanni, Della Valentina Giuseppe, Tramontini Angelo, Del Re Lorenzo, Lovisa Osvaldo, Di Venuto Gottardo.

Comune di Cimolais.

Tonegutti Giacomo, Bressa Osvaldo, Morossi Marco, Bressa Natale, Rizzardi dott. Luigi, Nicoli Luigi, Bressa Luigi, Nicoli Lodovico, Bressa Sante, Clerici Gio. Batt., Fabris Pietro, Protti Giacomo, Protti Gio. Batt., Nicoli Ambrogio, Mani Luigi.

Comune di Claut.

Giordani Leonardo, Barzan Angelo, De Florido Giovanni Antonio, Colman Luigi, Colman Osvaldo, De Filippo Agostino, Giordani Ignazio, Parutto Antonio, Davide Tommaso, Davide Angelo, Filuppi Angelo, Filipputti Gio. Batt., Martini Giovanni, Martini Giosuè, Martini Ignazio.

(continua)

—

Bullettino del cholera.

Dal 12 al 13, Pordenone (ospedale militare) casi 2, morti 1, precedenti. Gonars morto 1, precedenti dal 9 all' 11. Dal 9, al 10. Venzone (Gemona) casi 3, morti 1. Treviso dal 12, al 13, (ospitale militare S. Paolo) morti 3, precedenti, (ospedale Lanveniga) casi 1, morti 1, nulla fra cittadini.

Dal 13 al 14 Pordenone (ospedale Militare) morti 1 precedenti. Dal 14 al 15, Pordenone (ospedale militare) casi 2. Concordia dal 7 all' 8 casi 1 morti 1. Ciseriis dall' 11 al 12 casi 1. Biccinicco dal 9 all' 11 casi 2 morti 2. Maggio dall' 11 al 12 casi 1. morti 1. Trieste dal 6 al 12 casi 17 morti 17. Treviso dal 13 al 14. (ospedale Militare S. Paolo casi 3 morti 1. (Ospedale civile) casi 3. S. Giuseppe (frazione) casi 1. Dal 14 al 15 Treviso (ospedale Militare S. Paolo) morti 1 precedenti, (ospedale militare Samenigo) morti 1 precedenti, (ospedale civile) casi 2 morti 2. S. Giuseppe (Frazione) casi 1. Rovigo dal 13 al 14 presidio casi 2 precedenti. Polesella (cittadini) casi 1 morti 1. Brenta (cittadini) casi 1. Occhiobello (cittadini) morti 1 precedenti. Canaro (cittadini) casi 4 morti 2. Dal 14 al 15 Rovigo (presidio) casi 1 morti 1 più 3 precedenti (cittadini) casi 1. Polesella (cittadini) casi 5 morti 1 precedenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo il *Corriere della Venezia* di ieri oggi verranno sgombrati intieramente Mestre, i forti di Malghera (Haynau) — Rizzardi (Thurn) — Manin (Gorskosky) — S. Secondo — Campalto — Tresse — San Giorgio in Alga e Sant' Angiolo della Polvere.

—

Nella stesso *Corriere* leggiamo:

Oggi partirono i due Commissari per Verona a farne la consegna di quei forti e di quella città; se le ferrovie non saranno ingombre, si spera che in due giorni quei trasporti saranno compiuti.

—

Nove colpi di cannone partiti dalla fregata francese la *Provence* annunciavano l' andata a bordo del Conte Thaon di Revel a farvi una visita di cortesia.

—

Sappiamo che ieri giungevano in Verona, sostando però alla stazione di Porta Nuova, i primi soldati dell' esercito italiano.

—

Il nuovo ordinamento riguardante gl' impiegati amministrativi, la loro ammissione e promozione, ecc., è stato definitivamente approvato.

—

Scrivono da Vienna che il gabinetto austriaco si prepara a far le più vive rimostranze al governo nostro, per aver permesso l' installamento d' un Comitato trentino a Bassano. Dicesi che su ciò si fosse interrogato anche Menabrea, il quale non trovando di sua competenza questa novella quistione, declinò ricisamente dal discuterla.

—

Il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione incaricata di studiare le lagune venete e di proporre quei provvedimenti che potrebbero agevolare le sue attinenze coi mezzi di comunicazione terrestri.

La Commissione è presieduta dal Senatore Paleocapa.

—

Se non siamo mali informati, dice il *Corriere italiano*, stanno per essere sciolti il comando supremo dell' esercito, e quelli dei 3 corpi d' armata ancora mobilizzati.

—

Ieri, secondo il *Daniele Manin* dovevano arrivare in Venezia 200 marinai italiani, comandati dallo Zambelli; e partire 300 austriaci.

—

Furono firmati i decreti che nominano il conte Pasolini Commissario di Venezia, il Senatore Duca de la Verdura, Commissario di Verona, e l' on. Guicciardi Commissario di Mantova.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 ottobre.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il trattato di pace. Le principali disposizioni sono conformi a quelle già conosciute.

L' *Opinione* annunzia che il conte Oppizzoni già incaricato d' affari a Francoforte, è mandato a Vienna per reggervi quella legazione sino alla nomina del plenipotenziario Italiano.

Venezia. Le truppe italiane entreranno in Verona il giorno 16 e in Venezia il giorno 19.

L' Austria ha aderito a ritardare la consegna dei soldati veneti per viste sanitarie.

Londra. Un telegramma da Atene assicura positivamente che i turchi sgombrarono la fortezza di Candiano in Candia. Dieci mila turchi furono attaccati da 4000 cristiani e inseguiti a distanza di tre miglia da Canea. I turchi ebbero 1200 morti e 800 feriti. Tutte le trattative furono finora senza risultato.

Berlino. La *Gazzetta del Nord* reca: In occasione del ritorno dei legionari ungheresi, l' Austria prese soltanto alcune momentanee misure di polizia; ma dichiarò espressamente che manterebbe ai legionari l'amnistia promessa.

Costantinopoli, 13. Assicurasi che Faud, Kifrisli e Svafet entreranno nel Gabinetto.

Assicurasi che, garantita ai Candiotti l' amnistia, essi l' abbiano accettata.

Parigi. Il *Moniteur* reca: La tariffa d' importazione dell' olio d' oliva è fissata per le navi francesi a tre franchi ogni cento chilogrammi, e per le navi estere a quattro franchi.

Vienna. L' imperatore scrisse una lettera a Belcredi in cui gli esprime la sua gratitudine per le testimonianze di fedeltà e di devozione date ai popoli dell' Austria durante lo sventurato periodo trascorso, e lo incarica di rendere pubblici i sentimenti del suo Sovrano, comunicandoli specialmente alle rappresentanze del paese che devono riunirsi prossimamente. L' imperatore spera che gli organi del Governo faranno tutti gli sforzi per guarire le piaghe della guerra. Finalmente incarica il Ministro di fargli un rapporto sulle misure prese in proposito.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(Articolo comunicato)

Elezioni politiche e amministrative ed iscrizioni per la Guardia Nazionale.

Ampezzo 17 ottobre 1866.

La base precipua su cui si fondano i diritti elettorali politico- amministrativo e l'iscrizione alla Guardia Nazionale secondo le Leggi 14 dicembre 1860, 20 marzo 1865 e 4 marzo 1848 è il possesso immobiliare.

Perchè tali franchigie sieno godute da tutti quelli che vi hanno titolo e pienamente, ed all' inverso non esercitate nè in tutto nè in parte da coloro cui non ispettano, è mestieri che il possesso medesimo venga posto e mantenuto in perfetta evidenza.

Specialmente nei Comuni alpini ove la proprietà fondiaria è frazionatissima e le condizioni economiche di buona parte della popolazione non troppo felici, ed i passaggi perciò vi avvengono numerosi e ripetuti, questo bisogno si fa maggiormente sentire. Per ignoranza od incuria delle parti, e se vuolsi anche per negligenza degli Ufficii censuarii, i quali non si attennero alla rigorosa osservanza della legge per l' applicazione delle multe, le traslazioni nei libri catastali sono in parte trasandate.

Di qui persone che avrebbero ragione di far parte dell' elettorato del Comune e non vengono iscritte nella Lista, perchè non appariscono con alcuna rendita o non figurano per quella voluta, o per ignoranza o trascuratezza non giustificano il loro titolo; ed altre all' incontro che hanno alienato il loro censo e che per trovarsi in ditta sono chiamate all' esercizio di una facoltà che non hanno. Questa irregolarità hanno dovuto subirla e molte delle Liste elettorali amministrative testè compiute ed i Reggistri della Guardia Nazionale in formazione, e la soffriranno anche le prossime elezioni politiche.

Il sottoscritto se ne è edotto nella assistenza prestata alle comunità di questa giurisdizione distrettuale; ed affinchè sia evitata per l'avvenire, si permette di ricordare agli Ufficii censuarii predetti il debito che hanno di curare senza indugio la maggiore possibile evidenza delle partite, provocando in caso d' insufficienza del precitato Regolamento opportune misure compulsive. — A subordinato suo parere si dovrebbe esordire col condono delle contravvenzioni fin qui incorse, purchè entro un congruo termine i mancanti titolari si prestassero al loro debito.

Allo stesso fine dovrebbonsi del pari rettificare e porre in piena regola i Ruoli dei contribuenti l' imposta sulle arti, sul commercio e sulle rendite.

L' argomento importa l' esercizio regolare e completo dei preziosi e sacri diritti ai quali la tanto sospirata libertà ci ha chiamati.

Scaroni Franceso
Aggiunto Distrettuale

N. 23420 p. 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine qual giudizio di Ventilazione notifica che nel 23 Aprile 1865 morì in Tavagnacco Giacomo Perusini fu Perusino, d'anni 73, lasciando testamento olografo, senza data.

Essendo ignoto al giudizio il luogo di dimora del di Lui figlio Carlo, come pure della di Lui moglie Santa Pini, vengono entrambi diffidati a produrre a questo Giudizio le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno a datare dal presente Editto, poichè in caso contrario questa eredità, per la quale venne ad essi destinato in curatore il Dr. Giuseppe Malisani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si affigga nei luoghi di metodo,

Per il Consigliere Dirigente in permesso.
STRINGARI
Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Ottobre 1866.

N. 9228-66 p. 2

AVVISO

Con Istanza 8 Ottobre corr. N. 9228 la Ditta Heimann contro Leonardo Werli esecutato, Giorgio Kraigher creditore iscritto di Adelsberg ha chiesto l' asta di realità stimate nel 22 Giugno 1864 esistenti nel distretto di Tolmezzo e con decreto 9 Ottobre corr: fu deputato a curatore del Werli l'avv. Brodmann, del Kraigher l' avvocato Geatti prefisso il 21 Novembre p. v. ore 10 per le dichiarazioni sulle condizioni d' asta. Di tanto si rendono intesi il Werli e Kraigher per i conseguenti effetti di legge.

Locchè si pubblichi nei luogi soliti, nel *Giornale di Udine* e in Adelsberg.

Il Consigliere ff. di Presidente
VORAJO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 9 Ottobre 1866.

N. 3835 p. 2

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli *Distr. di Spilimbergo*

REG. COMMISSARIATO DIST.

AVVISO

A tutto il giorno 15 novembre p. v. viene aperto il concorso alle Condotte Medico-Chirurgiche dei Circondarj sanitarj, indicati nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli Esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al Protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dalli seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sudditanza Italiana.
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia.
4. Licenza di Vaccinazione giusta il disposto della Notificazione 28 gennajo 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Spedale del Regno con effettive prestazioni a mente dell' art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual Medico Condotto Comunale a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l' istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspiro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli Comunali o delle Deputazioni pei Circondarj composti di più Comuni, e verranno quindi senz' altro restituite ai producenti.

Gli obblighi inerenti alle Condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimborgo li 8 ottobre 1866,

Il R. Commissario Distrettuale
P. BACCANELLO

Comune, Pinzano — Popolazione, 2374 — Numero dei poveri da curarsi gratuitamente, 1500 circa — Estensione della Condotta in miglia, lunghezza 5, larghezza 4 — Qualità delle strade, parte in piano e parte in monte — Luogo di Residenza, Pinzano — Stipendio annuo fior. 400.00 — Indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 100.00 — Totale fior. 500.00.

N. 2464 p. 3

AVVISO

In questa Infermeria di Cavalli militari, trovasi un cavallo del Treno Borghese affidato per la cura e mantenimento, ora guarito, d'ignota appartenenza. Perciò si diffida il proprietario a presentarsi per riprendere lo stesso entro giorni sei dalla inserzione del presente, pagando la relativa spesa, trascorso il qual termine, si procederà alla vendita del medesimo al pubblico incanto.

Dal Municipio di Portogruaro.
10 Ottobre 1866.
Il Podestà
Dr. March. Franc. de Fabris

N. 8430 p. 3

EDITTO

Si rende noto ai creditori che si sono insinuati, e che saranno per insinuarsi nel concorso aperto con un editto 25 Giugno 1866 N. 5995 sulla sostanza esistente in questo Distretto di ragione della massa oberata della sign. Anna Stringari Fabrici, che la comparsa per la nomina dell' amministratore stabile, e della Delegazione dei creditori, si redestina pel 19 p. v. Dicembre ore 9 ant., fermo del resto le avvertenze portate dal succitato editto.

In mancanza del Pretore
G. RONZONI
Dalla R. Pretura *Spilimbergo 26 Settembre* 1866

---

p. 1

N. 5130.

EDITTO

Dalla R. Pretura di Aviano si porta a pubblica notizia che il giorno 29 maggio 1865 moriva intestata in Montereale Tommaso Rizzardi quondam Loenardo, lasciando una tenue sostanza stabile posta in Montereale di pert. 05 di rend. 0.60.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori la di lui figlia Giovanna Rizzardi moglie a Francesco. Gelich, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lei deputato dott. Antonio Poppa di qui.

Si pubblichi ne' luoghi di metodo e per tre volte sia inserito nel Giornale di Udine, emessa perciò analoga nota.

Dalla R. Pretura Aviano, 3 ottobre 1866.

N. 9148 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 20 febbrajo 1866 N. 2108 di Domenico fu Sebastiano Nimis e consorti contro Giuseppe Francesco Tavagnutti, Maria fu Francesco Tavagnutti maritata Geatti, Luigi Giacomo, Marianna, maritata Beltrame, Teresa maritata Pascolini, e Rosa fu Pietro, Tavagnutti ed in relazione al protocollo 30 Aprile 1866 N. 5338 ha fissato i giorni 3, 10, 24 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, per essere ammesso alla gara, dovrà depositare un decimo del valore di stima dell' oggetto da vendersi.
2. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato al prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti.
3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà seguire il deposito giudiziale del prezzo offerto sotto comminatoria di perdere il deposito cauzionale per l' indennizzo delle spese di nuova asta.
4. Ogni spesa, tassa, imposta della delibera in poi sono a carico del compratore.
5. Gl' esecutanti non prestano grazia per evizioni.

Descrizione delle realità da astarsi nel Comune Censuario di Pocoletto.

1. Casa colonica in mappa al N. 45 di Pert. 0.51 colla Rend. di aus. Lire 15.90 stimata fior. 355.65.
2. Aratoria con gelsi e viti detto brolo e braida di Casa in mappa al N. 222 di Pert. 2.16 Rend. aust. Lire 65.5 fior. 140:40.
3. Simile detto Chiamput di strada in mappa al N. 378 di Pert. —:36 Rend. Lire aust. —29 stimato fior. 12.96.
4. Simile detto Campo della strada nuova in mappa al N. 3565 di Pert. 2:63 Rend. Lire aust. 2:16 stimato fior. 94:68.
5. Simile in Mappa al N. 578 di Pert. 4:40 Rend. aust. 10:06 stimato fior. 176.—

Totale austr. fior. 779:69

Il presente si affigga in quest' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*..

Il R. Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura
Cividale 12 Settembre 1866.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.